

# È incredibile quel che si fa con una semplice firma

Il 5 per mille è una grande risorsa per le organizzazioni più strutturate e più note. Ma è diventata anche una leva preziosa, che stimola la crescita e l'innovazione per migliaia di piccole associazioni attive sui territori. Ecco qualche storia emblematica

di **Giuseppe Frangi**

**N**ON C'È UNA COSA CHE COSTI COSÌ POCO e valga così tanto. Tant'è vero che per descrivere quel che si origina dalla semplice firma per il 5 per mille che ogni anno 15 milioni di contribuenti mettono nella loro dichiarazione dei redditi, ci vorrebbe un'enciclopedia. Sono tantissimi, oltre 40mila i soggetti iscritti al 5 per mille; un quarto di loro riceve somme superiori a 5mila euro. Nella stragrande maggioranza si tratta di associazioni di piccole o medie dimensioni, attive nei loro rispettivi territori. Per capire la reale efficacia del 5 per mille bisogna andare a guardare nei loro bilanci e nei loro progetti. E si scopre un'Italia intraprendente, generosa e appassionata, capace di imprenditorialità sociale. Un'Italia per la quale il 5 per mille è diventata un'occasione di consolidare il rapporto con i propri sostenitori e un'opportunità di sviluppo. Prendiamo il caso della cooperativa sociale Paolo Babini di

Forlì ([www.paolobabini.it](http://www.paolobabini.it)). Tra le realtà a dimensione territoriale può vantare il record di firme (3.570) e anche di fondi raccolti (96mila euro) nel 2009.

Come hanno fatto? Semplicemente hanno presentato un progetto che ha convinto tanti contribuenti della zona. Si chiama Villaggio Mafalda, alla periferia sud della città. Un moderno villaggio solidale, dove sono andate ad abitare un gruppo di famiglie aperte all'accoglienza. Ma dove sono stati allestiti anche 11 miniappartamenti per ragazzi in difficoltà o per famiglie con un genitore solo; e poi un asilo nido, una comunità educativa per minori, un centro polivalente.

Le realtà di queste dimensioni in genere si affidano a strategie di comunicazione ben organizzate, ma a costo quasi zero. Ci sono anche delle eccezioni. Come la Quercia di Roverbella ([www.cooplaquercia.it](http://www.cooplaquercia.it)), un'altra cooperativa specializzata in

## **A Vanzago con il 5 per mille la cooperativa Cura e riabilitazione si è inventata il servizio che non c'era: la residenza temporanea**

servizi sociosanitari per persone disabili. Spiega il suo direttore Fausto Ferriani: «Dovevamo ristrutturare la casa alloggio e prendere un nuovo pulmino per il trasporto: per questo abbiamo deciso di produrre uno spot per le tv locali e di essere presenti sui giornali. Un investimento di 10mila euro che ha fatto salire il 5per mille a 69mila euro». Di grande efficacia e a basso costo anche la comunicazione seguita da una ong molto radicata a Bologna, il Cefa. Come spiega il direttore Giovanni Beccari: «Il segreto sta nel comunicare progetti molto precisi. Nel

cosa  
facciamo





2009 per il progetto di un intervento di sviluppo legato alla coltivazione della patata in una zona della Tanzania abbiamo raccolto 111mila euro. Quello che ci aiuta è la credibilità conquistata presso i nostri sostenitori in tanti anni di lavoro». E c'è da scommettere che progetto e strategia del 2011 daranno risultati ancora migliori (vedi box).

Ma per la stragrande maggioranza della associazioni la strategia di comunicazione obbedisce a una sola regola: il tam tam. L'associazione Il Cammino opera a Torino nel quartiere di Borgo Vittoria, in ambito educativo e aggregativo ([www.associazioneilcammino.it](http://www.associazioneilcammino.it)). Il suo 5 per mille vale 30mila euro. Spiega il presidente Domenico Zeni: «Sono 800 firme ottenute con il tam tam delle famiglie che usufruiscono dei nostri servizi e con comunicazioni via mail». Nessuno progetto per conquistare i contribuenti. «Spieghiamo che il 5 per mille ci dà libertà d'azione», continua Zeni. «Ad esempio l'ambulatorio infermieristico ci permette di fornire prestazioni che non rientrano nei parametri dell'ente pubblico. Si risponde a bisogni minuti e si diventa luogo di incontro».

A Castel Bolognese, provincia di Ravenna, l'Associazione San Giuseppe e Santa Rita ([www.fondazioneovella.it](http://www.fondazioneovella.it)), in questi giorni ha accolto la prima ospite della casa La Pietra, pensata per nuclei mamma-bambi-

no. È ovviamente contenta la presidente Adele Tellarini. Che spiega come il 5 per mille non sia la soluzione dei problemi ma permette ogni anno di fare un passo. «Sono 27mila euro che ci permettono di avere un educatore in più», spiega. Facendo intendere quanto sia preziosa una possibilità del genere, per chi lavora sul fronte dell'accoglienza.

A Vanzago, provincia di Milano, invece, grazie al 5 per mille si sono inventati la cosa che non c'era. La storia ce la spiega Cristina Stefanini, coordinatrice dei servizi residenziali della cooperativa Cura e riabilitazione. «Ogni volta che si tornava dai periodi di vacanza con i disabili, li vedevamo tristi perché per loro si interrompeva un'esperienza di convivenza. Tornavano nelle loro case, con molta nostalgia dentro. Così ci hanno chiesto se non si poteva fare vacanza senza spostarsi. E ci siamo inventati questa cosa che abbiamo chiamato residenza temporanea: un appartamento in cui passare una serata e una notte a settimana fuori casa. In questo momento sono 32 i disabili che ruotano, quattro o cinque a sera. Loro sono felici di questa opportunità di ritrovarsi. E le famiglie vengono alleggerite almeno un giorno a settimana».

Infine un caso che per quanto sia micro, dice tanto sulla virtuosità innescata dal 5 per mille. La sezione Avis di Sorbolo, 10mila abitanti in provincia di Parma, riscuote così tanta fiducia dai contribuenti da ottenere 30mila euro all'anno. Con i quali è stata realizzata la nuova sala prelievi. Risultato: a Sorbolo hanno raggiunto numeri record di donazioni del sangue. Tutti donano e a quanto raccontano vengono anche da tutti i paesi vicini. Della serie: bene chiama bene. ■

## Case history Il latte vale un tesoro

È un modello interessante quello messo a punto dal Cefa, ong con "campo base" a Bologna. Per il 5 per mille 2011 propone di sostenere il progetto "Africamilk". Il primo tassello del progetto è stato un caseificio in uno dei distretti più poveri della Tanzania (la Njombe Milk Factory) che ha creato una vera e propria filiera del latte. Oggi Africamilk di Njombe dà lavoro direttamente ed indirettamente a più di 800 persone. Non solo: ha reso accessibile un alimento fondamentale per la dieta infantile com'è il latte. Ma la Njombe Milk Factory è un piccolo ma potente motore di autosviluppo che deve allargare la sua azione. Il progetto era stato reso possibile grazie al sostegno di Granarolo. Quest'anno con la stessa azienda è stato raggiunto un accordo innovativo: su tutte le confezioni di latte UHT è stato messo il codice fiscale di Cefa, con l'invito a firmare il 5 per mille.



**La solidarietà si vede**

Operatori e di utenti posano visibilmente soddisfatti davanti alla casa alloggio della cooperativa La Quercia di Roverbella, ristrutturata grazie al 5 per mille. La cooperativa ha raccolto 69mila euro.